

L'adatto *cannocchiale*

• Vincenzo Camerino

I politici posti alla "traversata" mutano, ma rimangono gli "esploratori", i "fertilizzatori", le "sapienze", i "sospiri" dell'Impensabile. Che possono viaggiare in difformità (pur se non tanto) agli accampamenti della politica così come organizzata, e alla fraseologia delle sole "pizzicate"; in conformità, ovviamente, con le fragranze più aperte alla visionarietà, cosciente e controllata, e alle attecchite vigilanze

Lé "giovani speranze" che investono il proprio vivere nella scrittura per immagini e per scatti i più multifattoriali per produzione ideativa, da più di un quinquennio sono uscite allo scoperto, "urlano" il loro ardire, si presentano sul palcoscenico della Storia, non più per recitare canovacci fuoriusciti dalla penna del drammaturgo di turno (altresi, se si vuole), bensì per diventare essi stessi navigatori ed esclusivamente attori delle personali "melodie". E non optano nemmeno per il "sogno di una cosa", in quanto chi ha abbastanza sognato si è ritrovato affaticato, stremato, sbattuto sulla riva del mare altrui. Non più "nascondersi" nell'utopia o nell'allettante incubazione onirica, ma di introdursi nelle venature di una diversificante stagione: raccontare il privato "delirio", soprattutto le conduzioni delle anteriori sconfitte, quelle sfogliate nelle "Bibbie" e quelle rapprese nelle negative "capriole" del dizionario temporale.

Se la cultura è recupero delle verità coscienziali, riappropriazione delle nobiltà d'animo, capibilità degli eventi in successione con il "chronos", lo smembramento delle massonerie mentali, la decapitazione degli sparpagliati dogmatismi, i "portatori sani" della possibile "rinascenza" vogliono penetrare nei "casermoni" della "prosperità" da provetti verseggiatori per aprire al mondo insoliti orizzonti. Ben sapendo che con il recupero del sapere, così accertato, l'adempimento ecologico (come esortazione abilitata a garantire l'equilibrio tra uomo e ambiente) può concretarsi correttamente. E con tali " trasparenze" non è più credibile realizzare "pilotati" dialoghi per le masse o per la popolazione, ma avviarsi alla costruzione (democraticamente esperita) di masse per i "dialoghi" stessi. Ancora nella certezza che tutte le soggettività sono mutate in merito alle emanazioni delle ragionevoli pretese e delle "sinfonie" umorali, di più nei confronti dell'andamento elucubrativo e delle invocazioni di soffuse "libera-

zioni".

È in marcia, pur non scorgibile, una genuina "aristocrazia del sapere e dello spirito che aiuti a dar forma e espressione alla loro natura poetica e mitologica, per smascherare l'idolatria della società contemporanea e ritornare a un rapporto più vero ed essenziale con le cose, con gli altri, col mondo della natura, a un nuovo equilibrio fra ragione e senso" (Aldo Cormio).

Del Negroamarizzare

Una reale inquietudine serpeggia nelle spiagge del Sud, pronta ad incidere con l'attrezzario della cultura, da veraci "politici", pur non frequentando i corridoi della politica stessa, anzi restandone ai margini, per sorvegliare con il cannocchiale adatto al benefico scopo l'impero della Complessità. Si è compiuto il ribaltamento. Un sovvertimento che cessa ogni polemica, ogni risentimento, ogni estimazione sulla palese inadeguatezza in tematica di mandato ricevuto. Ebbene, è reale lo spaesamento, l'agonia. "Il motore si mostra logorato, in ansia". Tutte le iniziative intraprese sono sul tavolo del giudice preposto all'insolvenza, non tanto per ciò che è accaduto, quanto per ciò che è stato messo a tacere, esiliando e "negroamarizzando" l'enzima della fattibile immaginazione. Basti ricordare come si è compendiato il "Premio Salento", benché equipaggiato con un copioso contributo, e come si brancola nel buio.

Si è perduta la sensazione del presente, si è inaridito il flusso del pensare per progettualità inglobanti il vissuto della gente e loro pulsazioni contrappuntate dal meraviglioso (urbano e rurale) e dalla soavità di "camminare" con Wim Wenders, Amos Oz, Amartya Sen accanto, mentre altrove la letteratura (Mantova, Milano, Roma), il cinema (Roma, Bologna, Napoli), la filosofia (Modena, Torino), l'etica spiritualità (Pisa, Torino), l'avvincente e immaginativo festival della mente di Sarzana scendono in piazza, puliti a festa, danzando con migliaia di persone, affascinate per il ripristino della legalità affabulativa, per l'irradiazione di

volere o di poter modificare l'anchilosata pratica del mondo così come si protrae, per reperire praticità fantasticanti e idealità. "Per creare bisogna capire la sofferenza", e la modernità.

Solo assessori alla riabilitazione?

Andiamo oltre. Cosa si può argomentare? Ogni assessore alla "riabilitazione" e/o "gioinezza" in materia di "Pil" culturale deve essere un "viandante", un "partigiano" con il "mitra" della curiosità e della ricerca, un soggetto che coglie le inclinazioni (o meno) dell'attuale "rinfrescamento", e che partecipi alle solidali emissioni con il piglio e la beatitudine del tempestivo congetturare. Deve essere un autentico uomo di cultura, nettamente "super partes", non più un politico che è costretto a sottostare agli ordini e alle deliberazioni delle scuderie partitiche e alla "intelligence" dei segretari-governatori-presidenti. Tenendo in vigore che "la politica della cultura, come politica degli uomini di cultura in difesa delle condizioni di esistenza e di sviluppo della cultura, si contrappone alla politica culturale, cioè alla pianificazione della cultura da parte dei politici" (N. Bobbio).

Ovvero un pacifico condottiero che espliciti "democraticamente" l'appropriato lavoro. Un uomo libero. Paesaggio e passeggio questi, che possono comportare dissensi o pruriti di rabbia ma, credetemi, "alpinisticamente" stringente e unguentato socialmente. Un assessore che si commisuri con assiduità con il territorio e che ritenga la cultura medesima (e il meditato spettacolo) schiette occasioni di occupazioni e incremento turistico, massimamente in circostanze storiche di allargamenti lavorativi nei settori avanzati e i più interdipendenti.

Presentato l'identikit del "viandante", forse abbastanza caricato di incombenze, forse troppo responsabilizzato, forse poco rintracciabile nel Meridione. Si dovrà, inoltre, realizzare una rettifica: predisporre l'assessorato secondo l'ottica di una centrale dotata di personale più stimabile e più conforme alle angolazioni del porgere formativo. Se bisogna coprire tutti i segmenti del "diagnostico" istituzionale e delle varianti culturali

(cinema, teatro, musica, letteratura, poesia, scultura, ecc.), si è tenuti a passare per rinnovanti canali normativi e per individuali autorevolezze in materia. Per dirigere con più lieta impronta, precisamente, le floridezze comunicative e delle "agitate" porzioni cognitive. I politici posti alla "traversata" mutano, ma rimangono gli "esploratori", i "fertilizzatori", le "sapienze", i "sospiri" dell'Impensabile. Che possono viaggiare in diffonimità (pur se non tanto) agli accampamenti della politica così come organizzata, e alla fraseologia delle sole "pizzicate"; in conformità, ovviamente, con le fragranze più aperte alla visionarietà, cosciente e controllata, e alle attecchite vigilanze.

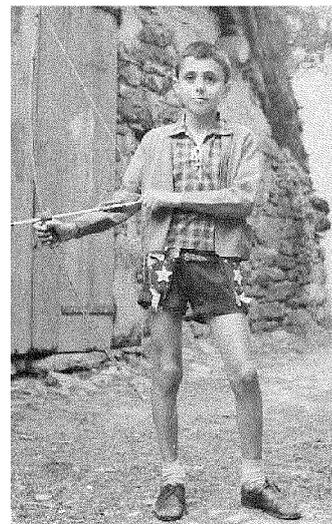
L'umiltà di affidarsi

Se, però, nell'immediato può risultare difficoltoso quanto "esercitato" e palesato, ci si affidi a un personaggio di indubbio prestigio, a una soggettività di encomiabile caratura manageriale nell'accezione la più libera e meno legata al tecnicismo del fare, che abbia idee precise e impastate di quella vivacità relazionale tra le arti, cadenzate dalle puntuali intersezioni culturali che l'aggiornamento estetico, "nomade", "multiattivo" pone in essere. Come succede, si consegue, si attua in Comuni, Province, Regioni, i più informatici e i più coraggiosi. Bologna, Roma, Milano, Torino, Venezia, Parma, Pesaro, Mantova insegnano e si misurano in tale direzione. Da interpellare subitamente, sempre se si accetta il descritto parere, Goffredo Fofi, Irene Bignardi, Antonio Tabucchi, Alfonso Belardinelli, anche Umberto Galimberti, o qualsiasi altro importante "poligrafo". Si può, si può. La spesa? La stessa che viene concessa agli assessori. Coadiuvato e vicariato per le più evidenti cause (conoscenza del luogo civico, memoria del passato, praticità nello snellimento di compiti "diplomatici") da qualche consulenza di comprovata fede professionale, che possa espletare e risolvere la falle della burocrazia e di crescita nei variopinti comparti in fase di decollo. Costo: euro tremila per anno solare. Ossia il "munus", il saporouso dono. Nel Sud si filosofa e si almanacca ancora... (3. continua)

Il disincanto, il fermento culturale, l'Apulia film commission (3)



Festa



L'exploratore